

(N. 51)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 16. Giugno 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

INGHILTERRA

Londra 21. Maggio.

Un certo numero di cattolici romani alla cui testa è il dottore Douglas, vescovo cattolico di Londra, ha pubblicato un indirizzo ai protestanti del Regno, il quale contiene diversi documenti autentici, che *proyaco la purità ed integrità de' principi tanto civili che religiosi*, onde sono animati tutti i sudditi cattolici romani di S. M. per ciò che riguarda il loro Sovrano e la loro patria. Cari compatrioti (così si chiamano di dire i cattolici) state certi che di tutti quelli fra noi che sono onorevolmente impiegati alla difesa del loro Re e del loro paese, non ve n'ha un solo, cui i suoi parenti ed i ministri della sua religione non abbiano insegnato che la lealtà è tanto un dover religioso, come un dovere civile, e che combattere per il suo Re e per il suo paese, è compiere un dovere verso Dio.

Il gen. Fox è arrivato dalla Sicilia, avendo lasciato il comando dell'armata al gen. Moore.

Si assicura che lord Pembroke sia munito di facoltà per intavolare una negoziazione diretta colla Francia; si aggiunge che queste facoltà sieno della stessa natura di quelle che furono date al conte di Lauderdale. E' però anche certissimo che lord Pembroke è autorizzato ad offrire all'Austria de' sussidi considerabili, se vuol essa darsi per la nostra causa, ed entrare immediatamente in campagna. Un foglio accreditatissimo fa su questo proposito la seguente riflessione: „Lord Pembroke va a proporre all'Austria di darle tre milioni sterlini, quand'essa voglia spenderne sei per attaccare la Francia; egli è precisamente come se il nobil lord diesse ad

uno di coloro che sono soliti a fare alle pugna (boxer): „Eccoti amico tre ghinee per batterti in mio nome; è bensì probabile che tu possa ritornar dalla lotta con un braccio rotto, e con un occhio di meno, ma avrai il piacere di pensare d'aver fatto tutto ciò per me.“

La comparsa della Principessa di Galles alla Corte, ove da due anni non si era lasciata vedere, ha mosso tanta curiosità, che ad onta della pioggia che cadeva a torrenti, una innumerevole folla aspettava la sua carrozza per vederla a smontare e salutarla con replicati evviva. Alla sera S. A. R. comparve al teatro in mezzo a nuovi applausi. Sentiamo che non si darà ulteriore pubblicità alle strane dispute che hanno sì violentemente compromesso questa Principessa. Tutti i pubblici fogli hanno soltanto avuto ordine d'anneggiare che il Re e tutta la famiglia reale furono del tutto soddisfatte dalla giustificazione prodotta dalla Principessa di Galles. (Pub.)

Altra del 24.

Parecchi de' nostri giornali ministeriali sono pieni di concetti veementi contro il Re di Svezia.

Per conseguenza del non essersi rinnovato il trattato di commercio colla Russia, nessun sudito della Gran Bretagna può più intraprendere il viaggio di Pierrotburgo senz'aver ricevuto un passaporto di quella stessa capitale.

L'ammiragliato riceve ora la notizia che una flotta combinata francese, uscita da Tolone, Barcellona e Cartagena, ha passato lo stretto di Gibilterra. Si presume che vada in America, ove i Francesi radunano forze impotenti. La nostra flotta della Manica è stata veduta, il 18, che incrociava all'altura d'Ouessant.

Un inglese prigioniero alla Pointe-à-Pitre (Guadalupe) scrisse ad un suo amico a Londra, la data del 13 aprile, quanto segue: „Dopo che

Io sono qui, i corsari francesi vi hanno spedite 9 richissime prede, valutate per più di 300 mila sterline." (Idem)

Detto. La valigia di Tönninga, oltre i giornali del Nord d'Europa ci ha portata la seguente lettera data da Königsberg il 2 maggio:

„ Lo sventurato nostro Re si è isolato da tutti i veri Prussiani. Se non si sapesse fin d'esso punto abbia egli cessato d'esser padrone de'suoi voleri, difficilmente gli si perdonerebbe d'aver escluso da suoi consigli, e rimosso da sé de' grandi personaggi, quali sono i sigg. Haströv, di Stein, di Schultenborg, di Mullendorff, per lasciarsi ciecamente condurre dal sig. d'Hardenberg che si è messo interamente alla disposizione della Russia. Il nostro monarca nel suo avvilimento è ancora più piccolo per la sua condotta che non per le sue disgrazie; egli trovasi presente al servizio dell'Imperatore di Russia, presso cui è meno d'un ajutante di campo. Egli ha spesso la mortificazione d'ascoltare parole ingiuriose contro la sua nazione e contro la sua armata: Non si può comprendere come possa egli acconsentire a pagare i cari i servigi che gli si offrono. In realtà non si fa caso alcuno de'suoi interessi, né di quelli del suo popolo.

„ La prova, ch'egli non è libero, si è che lascia soffrire i suoi fedeli sudditi senza sembrar che pensi a trarli dai loro affanni, e che dopo aver per tanto tempo seguito un sistema pieno di saviezza e di moderazione trovasi presentemente abbandonato ad un partito, che visibilmente lo strascina alla sua distruzione, e di cui partecipa certamente, suo malgrado, le furiobonde risoluzioni: Egli allontana da sé tutti quelli che hanno fama d'esser pacifici; e tuttavia la di lui miserabile armata trovasi ridotta a circa 12m. uomini. Nel poco, che gli rimane de'suoi Stati è rovinato, e saccheggiato dai Cosacchi.

„ Chiunque può formarsi un'idea della deplorabile situazione in cui è ridotto il nostro paese, durerà fatica a comprendere come mai il nostro Sovrano abbia potuto rigettare le propostioni di pace, che gli sono state fatte dalla Francia. Lo stato di debolezza del vinto, che ha rifiutato la pace in una tale circostanza, paragonato allo stato di forza del vincitore che l'ha offerta a più che moderate condizioni, non lasceranno credere un giorno ciò che la storia potrà dire su questo proposito. (Gaz. de Fr.)

Officio degli affari esteri 13 maggio.

L'onorevolissimo Giorgio Canning, principal segretario di Stato di S. M. nel dipartimento degli affari esteri, ha notificato oggi ai ministri delle Potenze amiche e neutrali residenti a questa Corte, che in conseguenza della condotta ostile recentemente tenuta dalla Porta ottomana. S. M. ha giudicato a proposito d'ordinare che il blocco già stabilito dalle forze navali di S. M., e da quelle de'suoi alleati, tanto dello Stretto de'Dardanelli, che del porto e della spiaggia di Smirne fosse continuato e mantenuto nel modo più rigoroso, secondo gli usi della guerra riconosciuti ed autorizzati in casi simili.

(Monit.)

IMPERO FRANCESE Magonza 29 Maggio.

Si è ricevuto ordine di qui ritenere i prigionieri svedesi, in vece di spedirli nell'interno della Francia. Essi avranno la città per luogo d'arresto. Si conclude da ciò, che la pace, come si annuncia già da qualche tempo, sia sul punto d'esser conchiusa tra la Svezia e la Francia. (Gaz. de France.)

Parigi 1 Giugno.

Il *Monitore* di ieri pubblica molte lettere intercettate che pongono in chiaro gli affari delle Indie. Colà non è tutto tranquillo, come vogliono gli inglesi. Holkar non è vinto, ed anzi trovasi in situazione di dar la legge.

La prima divisione delle truppe spagnuole che devono attraversare il territorio dell'Impero per recarsi sulle sponde dell'Elba, è arrivata il 22 maggio a Bajouna, ed è ripartita il 23 per Bordeaux, ove giungerà il 3 giugno. Essa è forte di circa 1000 uomini. Le altre divisioni arriveranno successivamente.

Notizie di Janina, date il 26 aprile, e qui ricevute il 26 maggio, annunciano che i russi sono stati fulminati nel Mar nero, e che i Turchi hanno riportato sulla marina russa una segnata vittoria; che i soldati di quest'ultima nazione, imbarcati a Corsù per far delle scorri sul territorio del banchi di Janina, sono

stati tutti respinti o trucidati, e che molti sacchi pieni di teste d'officiali sono stati spediti a Costantinopoli. (Gaz. de France)

POLONIA.

Varsavia 13 Maggio.

Alcune lettere particolari che non sono officiali, ma che hanno però qualche diritto alla pubblica credenza, per essere scritte dal campo sotto Danzica, e da officiali di conosciuta probità, si accordano a riguardare la resa o la presa di quella sgraziata città, come una cosa non solo indubbiamente, ma ancora assai prossima. Oltre le 200 bocche a fuoco di grosso calibro già poste in attività, ne sono arrivate 40 d'un calibro ancor maggiore. D'altronde il bombardamento, che si era alquanto diminuito per compassione verso gli sgraziati abitanti, è ricominciato con maggiore vigore, e non cesserà fino a tanto che non siasi formata una breccia; allora si ordinerà un assalto, che in poche ore renderà i nostri guerrieri padroni della piazza, malgrado l'ostinazione del gen. Kalkreuth e gli sforzi riuniti de' Prussiani e de' Russi. Si dice che la città sia per metà distrutta; poche sono le case che non sieno danneggiate; e si assicura che le nostre bombe ed il fuoco di moschetteria, che va a colpire fino nell'interno della piazza, vi uccida ogni giorno moltissimi soldati, ed anche varj cittadini, benchè la maggior parte di questi, per mancanza d'abitazioni, siensi ritirati nelle cantine e ne' sotterranei delle chiese. I Prussiani aveano sospeso con catene delle grosse travi sopra le mura, per ischiacciare i nostri soldati che osassero montare all'assalto. La nostra artiglieria ha rotte tutte queste catene, e le travi sono ri-

cadute fors'anco sopra quelli che avevano inventato questo genere di difesa mal pensato e poco sicuro. Col mezzo de'disertori si è saputo che le nostre bombe avevano ucciso, nella notte del 30. aprile al 1. maggio, il generale d'artiglieria nemico, un maggiore ed un ajutante.

Le lettere del campo sotto Sierock ci avvisano che l'ala dritta della Grande Armata, composto del 5. corpo di quell'armata, e delle divisioni bavare polacche, sotto il comando in capo del maresciallo Massena, è in movimento già da molti giorni, e si va avanzando verso Pultusk, ne' cui contorni i russi abbandonando le vicinanze della Narew, vanno concentrando tutte le loro forze. (J. du Comm.)

AUSTRIA Vienna 10. Maggio.

S. M. l'Imperatore e Re è ritornato a Buda dopo il giro fatto in diversi contradi. (Jour. de Francfort)

La legge formale sul nuovo modo di coscrizione militare non è per anco stata pubblicata, come avevano assicurato diversi fogli esteri. Ciò, che sinora fu fatto a questo riguardo, si limita ad un decreto autico, pubblicato per ordine di S. M. l'Imperatore, e in conseguenza del quale non sono esenti dalla coscrizione i figli de' pubblici funzionari, de' banchieri, negozianti, e d'altri cittadini delle prime classi della società. Dopo questo decreto furoro compresi nella coscrizione molti giovani delle case più ragguardevoli. (Pub.)

GERMANIA Francfort 27 Maggio.

Le deliberazioni della Dieta d'Ungheria continuano ad essere secrete, e nulla finora è stato pubblicato d'ufficiale. Corre però voce che in una risposta alle proposizioni reali abbia la Dieta fatte alcune dimande, cui la Corte di Vienna non era preparata. Una gazzetta tedesca ci dà una specie d'epilogo di questa risposta, nella quale si notano i seguenti passi:

„ Gli Stati pregano S. M., stante ch'ella ha

ceduto tutti i suoi possessi nella Germania propriamente detta, e che ha rinunciato alla dignità d'Imperatore di Germania, a compiacersi di essere in avvenire la sua residenza nel Regno d'Ungheria, formando esso attualmente il centro della Monarchia austriaca.

Gli Stati d'Ungheria riconoscono l'obbligo che le costituzioni del Regno impongono agli abitanti di ricorrere all'isurrezione quando la patria è minacciata da un attacco; convengono pure sul vantaggio che presenta lo stabilimento d'una armata regolare; ma pregano S. M. di non accrescere senza necessità il numero delle truppe, a diminuire per quanto è possibile le spese per il mantenimento dell'armata, ed a non comprendere nelle leve, se non que' giovani che volontariamente si arrolano. I deputati dichiarano in oltre che pieni d'orrori per la guerra, sempre molto dannosa al vero interesse, all'industria, ed alla prosperità degli abitanti, non approveranno giammai se non quelle che sono assolutamente indispensabili, tanto più che il sistema militare dell'Ungheria è essenzialmente difensivo. In conseguenza essi sconsigliano S. M. di non dipartirsi dall'amor suo per la pace, e finalmente d'impedire in generale che le guerre non si succedano troppo rapidamente, e non s'intraprendano per viste di politica ambizione, pregano l'Imperatore a compiere tutte le disposizioni costituzionali stabilite negli anni 1608 e 1613, ed ette le quali gli Ungheresi non devono mai esser esclusi dai consigli del sovrano.

Gli Stati rappresentano a S. M. che avendo, il numero prodigioso de' biglietti di banca, e la moneta di rame egualmente emessa con troppa profusione, fatto scomparir l'oro e l'argento, sarebbe conveniente per rimediare a questo male, che S. M. si compiace di ravvivare il commercio dell'Ungheria, col favorire la libera esportazione de' prodotti che trovansi in troppo grande quantità nel Regno, e col sopprimere tutti i diritti di dogana e di pedaggio stabiliti tanto nell'intero che sulle frontiere verso la Galizia, la Moravia, e le provincie dell'Austria propriamente detta. Finalmente rinnovano le loro istanze relativamente alla formale incorporazione della Transilvania, della Croazia, del Bansto, e delle altre provincie adiacenti, come pure di Fiume e di Trieste, al Regno d'Ungheria. (J. de l' Emp.)

BAVIERA

Augusta 25. Maggio.

Il corriere di Vienna, oggi arrivato, ci ha portato la conferma della notizia divulgatasi giorni sono che il barone di Saint-Vincent fosse colà arrivato da Varsavia. L'Imperatore doverà esser di ritorno a Vienna, al 24. maggio.

Le lettere di quella città e quelle di Monaco continuano a parlare delle speranze di pace che si sono concepite in Austria, e d'una congresso che si assicura doversi radunare in Boemia. Le lettere delle altre parti della Germania sono da alcuni giorni meno consolanti. (Pub.)

Dei 26. — Stando alle lettere d'Austria, sarebbe stato spedito il 14. Maggio un corriere da Vienna per Londra con dispacci; in cui s'invita il governo britannico a prender parte delle negoziazioni, che tuttavia pretendesi sieno per aprirsi relativamente alla conclusione d'una pace generale. Ciò che pare più certo si è che lo stesso corriere è appartenuto a nuovi e vivi reclami presso la corte di Londra circa alle vessazioni che il commercio austriaco prova nell'Adriatico per parte degl' Inglesi. La corte di Vienna dimanda energicamente che venga posto riparo a siffatto contegno.

Tutti i principi, facenti parte della confederazione renana, fanno organizzare e marciare in questo momento varj corpi di truppe, sotto il nome di riserva, e che si portano nella Germania settentrionale per rinforzare l'armata del maresciallo Brune. Il corpo di riserva bavarese è già in piena marcia; quelli di Baden e di Württemberg stanno per partire. (Idem)

MONACO 25. Maggio.

Lettere di commercio ricevute a Lubecca dicono che quelle di Koenigsberg parlano molto della presunzione, che torna a regnare fra gli officiali ed i generali dell'armata russa. Una parte degli abitanti di Koenigsberg partecipa di cotale presunzione, mentre gli altri si sovvenzionano d'Austerlitz, e gemono. Del resto non trattasi niente meno, che di scacciare i Francesi da tutti gli Stati prussiani, da tutta l'Austria, ed obbligarli a ripassare il Reno. (Pub.)

TURCHIA

Vidino 5. Maggio.

I russi hanno abbandonato Gurdzow il 20 d'aprile: Mustafa-bascia ha fatto avanzare la cavalleria per inseguire la loro retroguardia. Corro voce, che i russi abbiano pure abbandonato

Bucharest; ma questa notizia non è ancora certa.

L'aver abbandonato Gurdzow non è il solo rovescio, che i russi hanno subito davanti le truppe della Porta. Pelivan-agà, governatore d'Ismil, ha pure sovr'essi riportato un notabile vantaggio: egli ha lor preso 6 scialuppe cannoniere, 13 cannoni e 600 uomini, i quali volevansi stabilire in un'isola del Danubio. E con tutto questo il gran Visir non è ancora in linea. Egli trovavasi il 30 aprile ad Adrisopoli. La sua armata è forte, ma ella marcia lentamente.

I Serviani sono stati parimenti battuti dal bascà di Nissa, il quale ha lor preso 6 bandiere, ed ucciso 400 uomini, le cui teste sono state spedite a Costantinopoli. Il gen. Michelson dice pubblicamente, che sarà obbligato a ritirarsi, e sgombrar la Valachia, se non riceve pronti rinforzi.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 3. Giugno.

Seimila Napolitani comandati dal sig. di Philipstad erano sbarcati a Reggio. Essi annunciano come i conquistatori del Regno di Napoli. S. M. ordinò al generale Regnier di lasciare che vi si stabilissero, anzi di ritirarsi al loro comparire; e ciò per dar ad essi qualche confidenza. In conseguenza di tali ordini la nostra vanguardia sgombrò Seminara, Rossano e Milazzo.

Il sig. di Philipstad diede nel laccio ch'era già stato teso: egli avanzossi col suo corpo d'armata, e giunse fino a minacciare Monteleone, ma S. M. non voleva abbandonare al furore della vendetta una città così fedele e devota; Il generale Regnier, che aveva ricevuto una parte delle truppe che sono in Calabria, ebbe ordine di attaccare e di rovesciar l'inimico. Il combattimento ebbe luogo il 28. maggio presso Miletto, e tutto il corpo del sig. di Philipstad è stato preso od ucciso. Appena pochi uomini di cavalleria hanno potuto guadagnar Reggio. Assicurasi che il generale comandante in capo questa spedizione sia esso pure fra i prigionieri.

I popoli della Calabria sonosi eccellenemente condotti. I cittadini d'ogni classe sono accorsi da ogni parte per combattere il nemico comune, che già proclamava il brigandaggio, ed il massacro dei proprietari.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 7. Giugno.

Copia della lettera dell'ajutante comandante Merige al Principe di Benevento.

Vidino 11. Maggio.

„ MONSIGNORE,

Il giorno 22 i russi si ritirarono da Giurdov. Mustafa-bascia non s'accorse di questa ritirata che sul far del giorno, e trovò nel loro campo la qui unita lettera diretta a questo bascà dal sig. Rodofinckia.

„ Il gen. Michelson ha ripiegato le sue forze al di là del Siret, non lasciando verso Bucharest che una retroguardia di truppe leggieri appostate dietro Gargis e la Dombowitz. E tolta ogni comunicazione agli abitanti perché non si sappiano questi movimenti retrogradi.

„ E' difficile il farsi un'idea dei dolori de' partigiani de' russi in Valachia. Parecchi de' principali bojardi e del clero greco sono giustamente accusati d'aver favorito i russi. Gli altri dicevan loro riuscendo di prender le armi: „ Finchè l'Imperatore Napoleone sarà in Polonia, e la vostra armata sarà così debole, voi non potrete mai inspirarci confidenza. "

„ I Vlachi, che hanno preso il partito de' russi, fuggono da tutte le bande. Parecchi hanno fatto vivi rimproveri a Michelson: „ Perchè, gli hanno detto, siete voi venuto a turbareci? Noi abbiam preso le armi sulla fede del vostro Imperatore, e voi ci abbandonate. Tutti i giorni ci annunciate nuovi soccorsi, e nessun soccorso è mai giunto. Voi ben sapevate però, che non avreste potuto mantenervi colle poche truppe che avevate. Perchè dunque ci avete mandati ianuzzi per darci in preda ad un nemico, che non perdona, e per esporci alla vendetta del nostro sovrano irritato? Noi abbiamo, oh sventurati! posto in oblio i consigli de' nostri padri: essi ci avevano detto, che più volte voi avevate agito in questa guisa, e che noi non possiam mai essere nelle vostre mani che strumenti che si sacrificano alle più piccole convenienze. Felici quelli che sono rimasti sommersi e fedeli! "

Le forze turche s'ingrossano sul Danubio. Mustafa-bascia ha fatto marciare 5 in 6 mila uomini per ridurre Filippopoli, ove si è sollevata una ribellione contro le autorità.

Il gran Visir è in marcia col nerbo dell'armata. Egli si porta sopra Babadag. La sua vanguardia è comandata da Aly-bascia (Cercasi) che è giunto ad Ismail. La sinistra dell'armata del gran Visir è a Hirsova e Silistria. Questa posizione dell'armata ottomana prende di mezzo il gen. Michelson, il quale non solo ha ben fatto di sgombrare la Valachia, ma che quanto prima sarà pure astretto ad abbandonar anco la Bessarabia.

Il rovescio, che hanno sofferto i russi davanti Ismail prima dell'arrivo del gran Visir, lascia abbastanza indovinare se sono in grado di fargli testa. La presa d'Ismail era il punto cardinale del loro piano. I numerosi rovesci, che hanno avuto da 3 mesi in qua davanti questa piazza, saranno d'un gran risultato per la Porta, che ne trarrà molto vantaggio.

L'armata di Michelson è d'una forza minore di 25m. uomini. Egli non ha trovato in Valachia tutto l'entusiasmo e tutti i soccorsi che si aspettava. I successi dell'armata francese hanno ritenuto il maggior numero nell'obbedienza alla Porta.

I Valachi ribelli non sono i soli da comungarsi, i soli abbandonati dalla Russia. I Serviani, che riposavano tranquilli mercé d'un armistizio, sono per loro instigamento corsi alle armi: si sono portati sulle alture parallele al Danubio; avevano gettato nell'isola principale di questo fiume tra le imboccature del Timok e dell'Orgoluka intorno a 400 uomini per impadronirsi del passaggio, ed aspettarvi i russi, che sono poi mancati all'appuntamento. Questi infelici sono stati le vittime della loro fidanza; attaccati dai Turchi, sono per la più parte rimasti uccisi; parecchi si sono annegati, e non ve n'ha pure una trentina cui sia riuscito di ssvolarsi a Tanage. La Servia trovasi assalita ad un tempo da tutti i Bascia, e questa leva in tempestiva di sostegni è un'operazione andata a voto per russi che li hanno sacrificati. Una siffatta fiducia alle menzogne dei russi è per questa popolazione la sorgente delle più grandi sciagure.

Il bascia di Widino si è posto in marcia il 9 maggio alla volta di Negodin per continuare i suoi successi sui Serviani. Egli ha fatto stabi-

lire un piccolo forte palizzato per assicurarsi dell'isola, che è stata occupata da un distaccamento.

La Porta ha ordinato di riparare la piazza d'Orsowa, posizione importantissima.

Nel momento che sto per chiuder la mia lettera ne ricevo una del sig. Lamarre, il quale mi scrive da Rudschuck, che Pelivan-Agà ha riportato un nuovo vantaggio sul basso Danubio.

Aggradite, Monsignore, ec.

Firm. l'ajutante comandante MERIAGE.

Pastorsle dell'Arcivescovo metropolita di Costantinopoli a tutti i Greci sudditi della Porta Ottomana.

Gregorio, per la grazia di Dio Arcivescovo di Costantinopoli e nuova Roma e Patriarca ecumenico, a tutti quegli che sono soggetti alla Santissima Patriarcale, Apostolica, ed ecumenica nostra Sede, Metropoliti, Arcivescovi, e Vescovi Fratelli nello Spirito Santo, onorissimi Prelati, divotissimi Sacerdoti, Jeromonaci, e Abati de' nostri santi monasteri, stimatissimi signori, primati del popolo in ogni diocesi, città, comune, e villaggi, ed a tutti gli altri Cristiani, figli in Cristo della mia mediocrità, grazia, pace, e misericordia da Dio onnipotente, e da noi benedizione e perdono.

In conformità dei precetti inviolabili d'un Dio eterno e dei canoni della nostra santissima religione a noi trasmessi dai santi ecumenici Sionodi per esser da ogni Cristiano scrupolosamente osservati, Noi abbiam ritrovato conveniente di pubblicare il presente manifesto stampato a notizia universale, il cui oggetto dee colpire il vostro cuore, e fortificare l'animo vostro in quel doveri, che dalla volontà d'un Essere supremo furono imposti a tutti gli uomini, e specialmente a quei che vantano l'esercizio della sua purissima religione. Oggetto così importante, e che riguarda niente meno che gli interessi dello stato, ci ha obbligati di adunare in concistoro i nostri Arcivescovi, per grazia dello Spirito Santo nostri amatissimi fratelli, unitamente a quali vi scriviamo, e con carità paterna vi diamo la nostra benedizione.

Tra i doveri, che a noi prescrivono la chiesa, gli Apostoli, e la bocca di Gesù Cristo medesimo, egli è inviolabile, e il primo quello

del culto divino, e dell'obbedienza al Sovrano destinato dalla Provvidenza a regnare sopra di noi. — Sì, guai a colui (così si esprimono le sacre pagine) guai a colui che opporsi all'autorità del Monarca da Dio destinato, e tremi della vendetta d'un Dio onnipotente e sdegnato! — Fulminante sentenza, sentenza terribile, ma non per voi, dilettissimi figli, che avete dati mai sempre saggi sicuri della vostra fedeltà agli ordini del nostro potentissimo Imperatore, e della sommissione vostra ai nostri consigli.

La guerra frattanto scoppia recentemente tra il nostro Sovrano ed i russi vi apre un campo luminoso, ove segnalare il vostro attaccamento alla sua persona, a prò dello stato, ed a vantaggio comune, sacrificando all'uopo e vita e beni per oggetto così glorioso; dessa vi offre i mezzi più certi di cattivarvi la predilezione dell'umanissimo suo cuore, e vi apre la strada al regno de' cieli. Sicuri però delle vostre intenzioni, e delle disposizioni dell'animo vostro, Noi senza esitazione ci siamo offerti malevoli per voi che vi conosciamo animati dal più distinto zelo per la gloria di quest'impero, la cui prosperità sia eterna nei secoli. E perchè l'inganno e la seduzione del nemico (di cui pur troppo in altri tempi taluni ne fecero finta prova) non giungano a tradiviri, e per togliere pur ogni dubbio sulla fedeltà nostra, ci affrettiamo a preventirvi con patera amorevolezza di non bilanciare un momento sulle vostre risoluzioni, ma seguendo i doveri da Iddio prescritti, armarvi da valorosi, disprezzare un nemico avido di sangue, un nemico che abbuisse nel suo interno chi non ha la sventura di esser nato ne suoi gelidi deserti; fugare e battere finalmente un nemico comune, e contribuir colla vostra fermezza, e col valor vostro alla gloria della monarchia.

E voi, che fatalmente negli anni decorsi foste sedotti da mal inteso interesse a ricever protezione e bandiera dai russi, abbandonando patria, amici, congiunti, spose e figli, porgete orecchio agli affettuosi consigli di Noi vostro padre, e pastore dell'anime vostre, e ritornate alla prima obbedienza del vostro augusto Sovrano, alla patria, e a tanti oggetti, che pur interessar devono il vostro cuore; non lasciatevi più oltre abbacchinare dalle fallaci lusinghe di una nazione, che vi accarezza fino a che necessari vi crede alle sue mire: e Noi vi permettiamo in nome del Monarca, e vi assicuriamo

mo dal canto nostro, che lungi da ogni timore di gasigo anzi sarete rimessi nel primo onore vostro, accolti di nuovo come suoi figli, e specialmente quei che prender volessero servizio reale, e tutti indistintamente dall'animo grande dell'Imperatore risguardati con quell'amorevolezza che lo caratterizza, e lo spinge a ricevere a braccia aperte chi a lui ricorre e confida, ed a proteggerlo senza alcuna differenza dagli altri suoi sudditi fedeli, obbligando tutto il passato con reale magnanimità.

Questo, miei cari figli, è l'oggetto importante che ci ha obbligati a scrivere a tutti comunque, e questa è l'opera, che ci viene prescritta dal mondo e dalla natura, e da Dio medesimo; opera che ci procurerà l'amore del Sovrano, e ci otterrà per tutto il corso di nostra vita l'assistenza di Dio, la cui grazia e misericordia sia sempre con voi.

Costantinopoli, mese gennaio 1807, indiz. 11.

Lettera di S. M. I. e R. ai Vescovi del suo Regno d'Italia.

Signor Vescovo di . . . dopo la memoria-
rabile battaglia d'Eylau che terminò l'ulti-
ma campagna, l'inimico cacciato per più di
quaranta leghe dalla Vistola non ha potuto
recare verun soccorso alla città di Danzica.

Nonostante il rigore della stagione Noi ne
abbiam fatto immantinenti cominciare l'as-
sedio. Dopo quaranta giorni che la trincea
era aperta, questa importante piazza è ca-
duta in potere delle nostre armi. Tutto ciò
che i nostri nemici han potuto intraprendere
per soccorrerla è stato sventato: la vittoria
ha costantemente seguito le nostre bandiere.

Magazzini immensi di viveri e d'artiglieria,
una fra le più ricche e commerciali città del
Mondo trovasi al primo sprirsi della cam-
pagna in nostro potere. Noi non possiamo

attribuire avvenimenti così pronti e luminosi
che a quella protezione speciale di cui la Di-
vina provvidenza ci ha dato tante riprove.
E' dunque volontà nostra, che, ricevuta la pre-
sente, vi concertiate tosto con chi di diritto,
e radunate i nostri popoli per indirizzare so-
lenni azioni di grazie al Dio degli eserciti,
affinchè si degni di continuare a favorire le
nostre armate, ed a vegliare sulla felicità de-
i nostri popoli. Non avendo questa lettera al
suo scopo, Noi preghiamo Dio che vi abbia

„ signor Vescovo di . . . nella sua santa custodia.
„ Dal nostro campo imperiale di Finckentein
„ 28 maggio 1807. “

NAPOLEONE.

In questo punto abbiamo ricevuto il 77. Bollettino; La ristrettezza del tempo non ci permette di stamparlo in questo Numero. Lo daremo in quello che vien prossimamente dietro. Diremo di volo che questo Bollettino ci fa sapere che Danzica ha capitolato, ci descrive gli immensi approvvigionamenti d'ogni genere trovati in quella Piazza, e finisce colla Capitulazione, che ci vien data per intero.

N. 359.

REGNO D'ITALIA.

Comune di Monfalcone, Canton di Monfalcone.
Dipartimento di Passerano.

A V V I S O.

Essendo vacante il posto di Chirurgo condotto in questa Comune, col presente viene invitato qualunque aspirar volesse a tale condotta a dover notificarsi nell'Uffizio di questa Rappresentanza Locale colla produzione de' legali requisiti, entro il termine di giorni trenta all'espiro de' quali si passerà all'elezione.

A solo titolo di trattenimento annuo vengono assegnate dalla Cussa Comunale a tale Chirurgo Lire Venete 1200., ossiane Italiane Lire 614. e due Centesimi.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso a luoghi soliti di questa Comune, e spedito agli Sigg. Editori del Giornale di Passerano per essere inserito nel medesimo.

Monfalcone li 9. Giugno 1807.

(PAPAROTTI Presidente.

Fonda Segr.

La prossimamente scorsa Domenica 14. Giugno venne celebrato in questa Città il grande avvenimento della resa di Danzica. Tutte le autorità civili e militari si recarono nella loro pompa al Duomo, ove fu cantata una solenne Messa, ed il *Te Deum* in rendimento di grazie al Dio degli eserciti, che con segni sempre più luminosi non cessa di assistere all'impresa del

suo Diletto, di quell'Eroe straordinario, che è visibilmente destinato a compiere i nuovi e migliori destini che si preparano all'universo. In tale occasione venne pubblicato il seguente Sonetto, che l'autore indirizzò

A S. E. il Signor Generale

BARAGUEY D' HILLIERS

Grand'Officiale dell'Impero Francese, Colonel-
lo Generale dei Dragoni, Grand' Officiale
della Legion d'Onore e Gran Cordone, Co-
mandante il 2^o Corpo della Grande Armata.

Danzica cadde; e l'urto fier sostenne
Della gallica possa che la cisse
Sol quanto al lustro marziale convenne
Del Divo Eroe che al gran trofeo la spinse.

Veggo or levarsi sulle auguste penne
L'Aquila Franca; e i fulmini che strinse
Quindi agitar sulle britanne sutenne,
Quinci scagliar sui barbari che vinse.

E mentre là, dal Caucaso gelato
Al'vandalico mar, guerra rintrova,
Alza di pace Italia inno beato.

Va, Eccelso Eroe: batti, rovescia, tuona:
Grata l'Europa, a cui rabbelli il Fato,
Tutta de' tuoi trionfi a Dio ragiona.

Ab. Giuseppe Greatti.

Prezzi medi dei Grani.

Sob solo 13. Giugno.	Valuta Veneta		Valuta Italiana	
	Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento St. 1	25	15	13	17
Avena — St. 1	22	10	11	51
Segala — St. 1	—	—	—	—
Sorgoturco St. 1	20	3	10	32
Sorgorosso St. 1	—	—	—	—
Saracino — St. 1	—	—	—	—
Faginoli — St. 1	22	18	11	72
Faginuolli St. 1	21	—	10	75